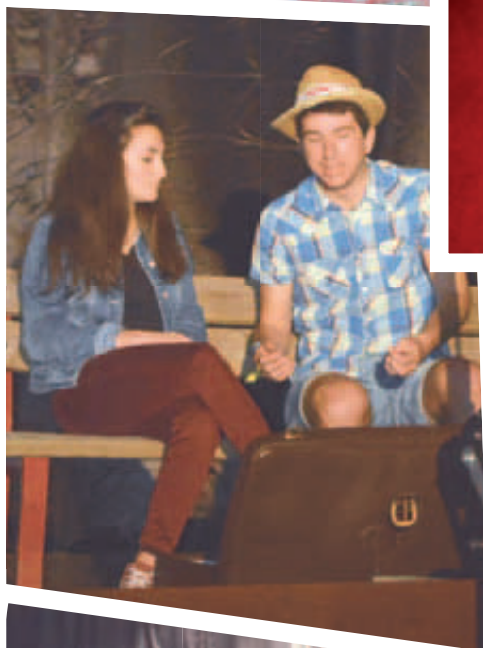


L'ALTA VALLE BREMBANA

4 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXIV - Pubb. Mensile - Giugno 2016



In copertina:
Immagini varie
della Settimana del Vicariato

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg
Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

4

ANNO XXXIV
giugno
2016

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Nessun cammino è lungo per chi crede e nessuno sforzo è grande per chi ama. Seminiamo l'aurora, oggi, di un giorno nuovo.
- 4** CHIESA IN CAMMINO
Lo Spirito Santo che il Padre manderà vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.
Il Direttorio Liturgico Pastorale
- 8** GIUBILEO VICARIALE DEI RAGAZZI
Chiusura anno catechistico elementari
Chiusura anno catechistico medie
- 10** VICARIATO
Settimana del Vicariato
- 17** RUBRICA FAMIGLIA
Quattro chiacchiere in famiglia
- 19** GIOVANI AT-TESI
San Rocco: gli oratori in Alta Valle Brembana
- 22** ATTUALITÀ
Basta lacrime! Chi governa, però, faccia il suo dovere.
Perché l'ospedale di San Giovanni Bianco deve continuare ad esistere
Premio rosa camuna
La "no mofobia"
Il "dopo di noi" diventa legge
- 28-54** CRONACHE PARROCCHIALI

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it



Nessun cammino è lungo per chi crede e nessuno sforzo è grande per chi ama. Seminiamo l'aurora, oggi, di un giorno nuovo.

(Da un canto popolare dell'America latina)

Un primo corteo, muove dietro a Gesù che entra in una città; il luogo dove gli uomini vivono insieme e si danno delle regole di convivenza. Sulla porta della civiltà un altro corteo, un corteo funebre! Un figlio (tutti siamo figli!), lo portano a seppellire, figlio unico di madre vedova: la vita di questa donna è annientata, ha solo passato...il presente è sopravvivenza, il futuro negato e con esso la speranza.

“Vedendola, il Signore ne fu commosso”. Vedere è più profondo del solo guardare! Vedere è lasciarci coinvolgere, è anche tentare – per quanto ci è dato – di capire. Ne fu commosso, un'altra traduzione così recita: fu preso da grande compassione. Sono sinonimi della misericordia! Le viscere di Dio e le viscere di Gesù fremono, non possono rimanere indifferenti. Per questo si avvicina, partecipa al dolore, tocca il corpo, si lascia toccare dalla realtà della morte.

“e le disse: Non piangere!”. Sembra una parola fuori posto, inutile se non irrispettosa in tale circostanza. Attenzione però! Non sono io a dirla, non sei tu, è il Kùrios, è il Signore, non dice Gesù. L'evangelista usa, qui, per la prima volta questo titolo che dice la Signoria del maestro, la sua potenza, un termine legato alla resurrezione; allo stesso modo quando dice: alzati!

Rimette in piedi l'uomo e gli dà la possibilità di compiere il gesto più vero di ogni relazione: riprendere a parlare, con chi gli sta accanto. Ogni volta che riceviamo la forza di rialzarci e di riprendere a parlare, a uscire da ogni forma di solitudine, anche noi siamo testimoni di un miracolo.

Noi chiesa di Cristo in Alta Valle brembana con l'aiuto dello Spirito vogliamo, si!! vogliamo con tutta la forza della nostra volontà, pur coscienti delle nostre miserie, seguire l'esempio del Signore Gesù, cioè: muoverci con lui verso la città degli uomini. Vedere. Commuoverci lottando contro l'indifferenza. Dire parole potenti perché sorrette dalla preghiera e dalla vicinanza che è toccare e lasciarsi toccare dalle persone e dalle loro storie.

Così sperimenteremo la gioia che nascerà dalla gratitudine meravigliata per i miracoli che il Signore compirà anche per mezzo nostro.

Il nome della città, Nain, è in sé una interessante e attualissima provocazione e svela una grande tentazione.

Nain è tradotta: la deliziosa!

Una bella cittadina, forse troppo legata all'apparenza, al desiderio di riempire continuamente di delizie la vita e rimandare sempre la vera scommessa di credere ed essere concreto segno di una promessa più grande di noi: non piangere!

Omelia della S. Messa nella festa del vicariato. Domenica 5 giugno 2016